

La circonferenza della vita di Luca Marinelli

Prosegue spedita, e con un buon riscontro di pubblico, la rassegna “I mercoledì della poesia” curata da VivArte presso l’Oratorio San Giovanni di Urbino, palco che dà voce alla più recente poesia contemporanea. Lo scorso 15 marzo è stata la volta di Salvatore Ritrovato, già incontrato come interlocutore del poeta Amadori nel primo incontro, ed ora in veste di autore, con la sua ultima raccolta dal titolo “La circonferenza della vita” (edita da Marcos Y Marcos) ed uscita appena nel 2022. In dialogo con Gualtiero De Santi, l’incontro si è sviluppato attraverso la lettura, anche recitata, da parte di Donatella Marchi, delle poesie ritenute più significative della raccolta, aprendosi a varie interpretazioni, nel confronto sia con De Santi sia col pubblico, che hanno lasciato comunque spazio all’esegesi da parte dell’autore che ha raccontato le idee, così come le occasioni (termine non casualmente di montaliana memoria, perché tutte le poesie di Ritrovato nascono da occasioni) da cui sono scaturiti i versi, deliziando la sala Salimbeni con gli aneddoti che si celano dietro ognuno dei testi presentati.

Ritrovato, professore universitario presso l’Ateneo Carlo Bo e l’Accademia di Belle Arti urbinata, nonché critico letterario con svariati saggi all’attivo, si muove nel bacino della poesia da anni (la precedente raccolta, datata 2013, fu “L’angolo ospitale” edita da La Vita Felice), e la sua ultima fatica ci restituisce una poesia dai tratti tardo-novecenteschi, volutamente non altisonante e sicuramente prosastica, pur mantenendo magistralmente fluidità, con dure e amare riflessioni sul destino (ammesso che ne esista uno) umano e che comunque lasciano spazio all’umorismo dell’autore, sotteso tra i testi ma spesso presente come unica visione consolatoria del vivere.

È opportuno subito segnalare che, come avvertito da Ritrovato, i testi

ruotano (circonferenza, appunto) attorno ad una struttura precisa che è stata data all’intera opera. Per meglio comprendere ciò, è sicuramente consigliata una lettura dei testi in rigoroso ordine, dalla dedica a Volponi sino all’*explicit* riprendente un passo di Sidonio Apollinare, passando per le varie sezioni, tra cui gli splendidi brevissimi EPIDRAMMI. Non subito si nota l’intreccio voluto ma, procedendo verso il cuore dell’opera, sarà inevitabile scorgere lo strategico posizionamento dei testi, dove una poesia richiama la precedente per idee e temi trattati (solo apparentemente, dunque, i più vari e slegati tra loro), in genere ricordi di frammenti di vita a cui il poeta tenta di dare significato proiettando un sapiente ragionamento metaforico (a volte analogico) su visioni che invece sono iperrealistiche e concrete, tale da superare il confine tra prosa e verso. Il libro si sviluppa dunque come percorso organico ma, in virtù del suo sovente calarsi nel quotidiano, riusciamo a delinearvi persino precisi sentieri topografici, luoghi reali rimasti nel cuore del poeta, come la più volte citata Bologna (si prendano ad esempio “La sentinella dell’oblio”, “C’era a Bologna una via” o la simpatica e *quasi-unissonans* “Caduta rami”) o la natia Puglia. Ma la concretezza non si esaurisce nei toponimi delle vie e dei locali. Il lessico, come *supra* accennato, si adegua al versificare che sembra a volte farsi *pop* (numerose sono citazioni e riferimenti alla cultura di massa), ed inevitabilmente il registro scende a toni meno elevati (“*Vuelve a la cama*” su tutte, che è anche una splendida riflessione sul non-amore) o che vogliono rasentare il comico, cosa che richiama lo sguardo disincantato del poeta perplesso di fronte al supposto ordine del grottesco cosmo (come un manifesto di Frank Zappa nella *toilette* de “In ritirata”). Tale perplessità si configura in una continua e in-



Da sinistra, Gualtiero De Santi, Salvatore Ritrovato, Donatella Marchi.

sistente ricerca di fede, spesso religiosa, con domande affidate alla propria poesia e a quella di altri illustri («*Pourquoi Dieu ne se montre-t-il pas?*»), e con risposte tutt’altro che incoraggianti («*E così prego, la voce che mi esce è il tuo silenzio*»); si riconosce, senz’altro, che la fede possa alleviare questo vuoto: «*Un giorno mi ricorderò dei tuoi* (“occhiali”, ndr, oggetto al centro della poesia dedicata alla guida spirituale p. Mario) *per vedere oltre il buio*», ma di fatto il poeta sembra aver infine accettato che l’*ordo* cosmico sia un fatto puramente artificiale e artificioso, senza il quale tuttavia non vi è consolazione e riparo. E lo stesso titolo dell’opera rimanda a ciò. È, o fingiamo che sia, la nostra vita, proprio una circonferenza, termine assai più geo-



metrico dell'abusato cerchio, perché, come gentilmente ha voluto confidarci l'autore, è proprio «l'espressione di un sentimento dell'io che credo che, ovunque si volga, riesce a trovare una linea in grado di [...] sentirsi al centro di questo orizzonte composto di innumerevoli punti. Ma non è così. Logicamente parlando, una figura geometrica composta di infiniti lati è un paradosso, e la circonferenza al centro della quale noi crediamo di situarci è solo un'illusione prospettica. [...] Così il nostro sentimento di trovarci al centro (della vita, ndr) è solo un atto di fede».

È doveroso infine segnalare ai lettori, l'efficace e non banale presenza, in appendice all'opera, di alcune annotazioni, opera di Ritrivato ipse, che forniscono delucidazioni su passi

che altrimenti si vedrebbero con occhi diversi da quelli dell'autore, cosa affatto scontata da trovare su testi poetici come quest'opera che, dunque, invita il lettore a cercare risposte che consolino chiunque si senta «immeritatamente battezzato», in lotta tra la fede e il vuoto. Ma è anche un libro che ricorda che si può ridere e scherzare di tale baratro, così come della nostra imminenza in un mondo che non sa più che farsene dell'astrazione.

Luca Marinelli è nato nel 1996 a Pesaro, dove tuttora vive. Insegna letteratura, storia e latino negli Istituti Superiori. Si è laureato in Italianistica presso l'università di Bologna con una tesi sulle nuove interpretazioni del Decameron. È appassionato di disegno umoristico, cucina e astronomia.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica